

Dibattito alla Sala d'Ercole a Palermo sulla mozione comunista

Perdite fino a mille miliardi per lo statuto non modificato

L'iniziativa del PCI presentata circa due mesi fa - Il problema delle migliaia di funzionari in posizione anomala - « Assenteismo » del governo tripartito DC, PSDI e PRI

Il gruppo PCI occupa la sala della Provincia di Potenza dopo il nuovo pasticcio DC-PSI-PSDI

Nostro servizio POTENZA - Il gruppo consiliare del PCI alla provincia ha occupato la sala di piazza Mario Pagano - sede dell'Amministrazione provinciale - per protestare contro l'assenteismo nulla di fatto rispetto alla costituzione della giunta.

A cinque mesi dalle elezioni, DC-PSI-PSDI si erano presentati ieri in aula, dopo febbrili riunioni durante per tutta la serata di martedì e dopo tentativi dell'ultima ora di raggiungere un'intesa, senza nessun accordo sul vertice della Provincia. Po-

mo della discordia è la presidenza contesa tra socialisti e socialdemocratici. La DC ha infatti da tempo manifestato la volontà di cedere la presidenza all'area socialista in cambio del «rispetto» - generalizzato in tutti gli enti - dell'accordo di centro sinistra raggiunto alla Regione. Non a caso i democristiani hanno giocato al rinvio in attesa della riunione in serata del consiglio comunale di Lavello dove gli alleati devono dar prova di rispetto ai patiti e rinunciare alla giunta di sinistra.

I «consiglieri» provinciali del PCI hanno quindi costretto gli altri partiti, che avrebbero volentieri accettato la seduta a un dibattito in aula, «Si abbia il coraggio di dire» - ha esordito il compagno Domenico Salvatore capogruppo del PCI - «che i partiti del centro sinistra non si mettono d'accordo sugli uomini e le poltrone da spartire».

La paralisi amministrativa alla Provincia di Potenza ha raggiunto livelli di guardia preoccupanti. La vecchia giunta è ancora in carica e continua a svolgere con assoluta spregiudicatezza il mandato dell'ordinaria amministrazione. C'è stato persino chi, come il segretario provinciale della DC, Baccia ha detto che l'entità ancora in carica sta lavorando che è sotto nascondimento per iniziativa del giudice Trincali in riferimento ad assunzioni clientelari e che negli ultimi mesi con i poteri del 1980 ha assunto ben 100 delibere.

Tutto ciò mentre come ha ricordato lo stato di astensione degli studenti dell'ITC i problemi dell'edilizia scolastica, dello stato produttivo e quelli della viabilità sono drammaticamente sotto gli occhi di tutti. Ci sono concorsi da due anni congelati: come per il personale dei Centri di igiene mentale (l'unico maggior caso in cui è prevista una commissione allargata alla opposizione).

Di fronte a questo stato di cose il socialista Pisani in consiglio ha espresso imbarazzo, affermando che le trattative «hanno fatto segnare passi in avanti».

Un monito agli alleati è stato rivolto quindi dal capogruppo della DC La-grotta. L'esponente dc ha riconfermato la volontà di «sacrificio» del partito di maggioranza relativa in cambio della costituzione di giunta tripartita negli enti subregionali e quelli comunali maggiori, ma ha ricordato, nel caso PSDI e PSDI non raggiungessero l'intesa su una candidatura comune, di perseguire una propria autonomia proposta.

Ultimo atto la votazione con la conseguente spaccatura tra i partiti (voti del PCI, sono andati al compagno Salvatore) e l'aggiornamento al 13 prossimo non avendo nessun candidato raggiunto il quorum previsto.

a. gi.

Dalla nostra redazione PALERMO - Un credito di mille miliardi che non si sa se e quanto lo Stato vorrà appianare, il permanere di migliaia e migliaia di funzionari in condizione di instabilità, una notevole diminuzione dei poteri della Sicilia rispetto alle regioni a statuto ordinario. Questi i risultati più vistosi provocati dalla mancata attuazione dello statuto siciliano. Illustrati ieri a Sala d'Ercole dai compagni Giorgio Chessa, Nino Messina e Adriano Laudani, durante il dibattito sulla mozione comunista che sollecita il governo regionale a fare il suo dovere per una piena attuazione delle potestà legislative e amministrative della Regione siciliana.

Presentata quasi due mesi fa, all'indomani del tentativo di Cossiga di mutare ulteriormente (utilizzando lo strumento del decreto) la potestà statutaria, viene discussa con notevole ritardo. E' assente, nel frattempo, di adeguate iniziative del governo tripartito DC, PSDI, PRI presieduto dal dc Mario

Vicina all'epilogo la vicenda del geologo svedese rapito in Sardegna

NUORO - L'ultimo appello rivolto dall'avvocato Bruno Baggeda, attraverso i microfoni della Rai, ha convinto i malviventi che tengono prigioniero dal 9 maggio scorso il geologo svedese Fritz Abreg - a presentarsi in aula il 31 ottobre ed il giorno prima il penalista norvegese, fornendo ai fuorilegge nuovi elementi di valutazione a conferma della disponibilità a trattare, aveva chiesto «partita da pari» e «che venissero svolti atti inconciliati. In un lettera inviata dai banditi e dall'ostaggio si fa presente la disponibilità a proseguire la trattativa con una conclusione che vede salva la vita dell'imprenditore. Baggeda ha autorizzato l'avvocato Baggeda ed un suo collega svedese ad incassare circa 150 milioni di titoli di credito che il geologo ha depositato in banca a New York, Ginevra, Amsterdam e Stoccolma. La vicenda dovrebbe quindi concludersi in tempi relativamente brevi con la somma complessiva di 300 milioni richiesti dal fuorilegge svedese. Il geologo svedese Fritz Abreg è stato rapito il 9 maggio scorso. Unico punto ancora controverso riguarda le modalità del rilascio: Fritz Abreg deve essere rilasciato prima del pagamento della somma e il rilascio dell'ostaggio potrebbe essere lo stesso avvocato Baggeda,

D'acquisto - presso lo Stato ha impedito che il nuovo governo nazionale si pronunciasse, prima del voto di fiducia, su una questione che ha assunto ormai un grandissimo rilievo. Il ritardo è tanto più intollerabile - come hanno detto i parlamentari comunisti - al cospetto delle iniziative numerose e frequenti promosse dall'Assemblea regionale in tutti gli incontri ufficiali che il presidente del consiglio e con ministri competenti. Il risultato di queste inadempienze della Democrazia cristiana e dei suoi partners di governo, come ha rilevato il compagno Ivo Vizzini nell'intervista di domenica al nostro giornale, è una ulteriore diminuzione del peso politico della Regione siciliana sul piano nazionale.

Ormai l'attuazione dello statuto non può essere ulteriormente disaltata. I costi di queste inadempienze sono infatti vertiginosi: un miliardo al giorno sottratto alla Regione che potrebbe impegnare questa somma in una

indispensabile politica di programmazione economica e sociale. E' un costo assolutamente ingiustificato dal momento che alla Regione - a norma di statuto - dovrebbero pervenire tutte le entrate fiscali, ad esclusione di quelle relative al lotto, alle dogane, ai tabacchi.

C'è la questione ancora aperta di tremila dipendenti attualmente comandati presso gli uffici della Regione, o di cui la stessa si serve - come ha denunciato il compagno Nino Messina - costretti a rimanere in una posizione anomala, mentre avrebbero già dovuto essere inseriti nei ruoli organici della Regione e utilizzati per tutte le attività amministrative comprese quelle trasferite agli enti locali nel quadro del decentramento.

Questo ritardo a tutt'oggi impedisce una riorganizzazione della struttura amministrativa e burocratica che sia tale da consentire snellezza e funzionalità dei servizi all'altezza di una Regione diversa per gli anni 80.

Sarà Dell'Unto il commissario?

«Ultras» craxiani sempre più isolati a Cosenza

Cinque sezioni socialiste hanno chiesto l'esplicita condanna del sindaco Rugierio

COSENZA - Non accenna a placarsi all'interno del PSI la polemica infuocata dopo la elezione della giunta composta da spezzoni del PSI e del PSDI dalla DC del rappresentante repubblicano. A due settimane dall'elezione del sindaco, il socialista Rugierio, si accresce l'isolamento degli «ultras» craxiani che hanno riportato di fatto la DC alla guida di Cosenza: gran parte del maggioritario Bettino Craxi De Michelis si dichiarano contrari al centro sinistra e conseguentemente chiedono le dimissioni del sindaco e della giunta. Intanto si attende che la direzione nazionale del PSI decida il nome del commissario da inviare a Cosenza per dirigere la Federazione provinciale del partito.

I nomi che si vociferano sono molti, ma nelle ultime ore si fa con maggiore insistenza il nome di Paris Dell'Unto, dirigente di provata fede craxiana e legittimato al segretario nazionale. Una lettera è stata inviata a Bettino Craxi dai segretari di cinque sezioni del PSI della città di Cosenza. In pratica una sola sezione è sulle posizioni del sindaco Rugierio, ed è guidata da un assessore comunale. Nel documento i segretari delle sezioni cosentine del PSI contestano la decisione del presidente della Commissione di controllo del partito, Natali, di inviare a Cosenza un commissario per la Federazione.

Scrivono i cinque dirigenti socialisti: «Abbiamo l'impressione che né la direzione del partito, né il compagno Natali siano informati della gravissima e insostenibile situazione della nostra città e del pericolo di totale sfasciamento che corre il nostro partito dopo l'irresponsabile comportamento del sindaco Rugierio». Nella lettera i cinque segretari delle sezioni socialiste lamentano il mancato intervento della direzione nazionale del PSI nella lunga vicenda amministrativa di Cosenza. Inoltre riportano le opinioni dei socialisti e dei repubblicani craxiani di Cosenza che si sono dichiarati contrari al centro sinistra. Concludono la lettera affermando che Rugierio è sindaco di Cosenza a titolo personale e non rappresenta il Partito socialista, e chiedono che in tale direzione si esprimano pure i dirigenti nazionali del PSI.

Una volta assemblea di iscritti e dirigenti socialisti si è tenuta ieri a Cosenza, conclusa dall'ex parlamentare Frasca, dell'area craxiana. «E' una giunta di provocazione creata dal partito DC», ha detto il segretario dei socialisti craxiani di Cosenza che ha parlato della giunta Rugierio. Frasca ha chiesto che al più presto si svolga il congresso provinciale del PSI e ha parlato di un processo degenerativo all'interno del PSI. Nel frattempo, e nonostante le polemiche, il sindaco Rugierio ha convocato il consiglio comunale. Vice sindaco è il socialdemocratico Perri, che sostituisce il dimissionario Savastano, suo compagno di partito che si è rifiutato di far parte della giunta di centro sinistra. Gli assessori sono: due socialisti, un socialdemocratico, 6 democristiani, un repubblicano.

Una protesta delle donne di alcuni quartieri si è svolta intanto ieri davanti al Comune, lamentavano la carenza di acqua e l'insufficienza di protezione sanitaria dei quartieri. Il sindaco Rugierio ha anche partecipato al consiglio comunale comunista Carratta che, sul problema, ha rivolto un'interrogazione al sindaco Rugierio ha risposto promettendo l'intervento del Comune.

an. p.

Da oggi sino a domenica prossima un convegno a Nuoro

Una regione autonoma e il suo « pianeta-informazione » sotto la lente d'ingrandimento

Organizzato dal Consorzio per la biblioteca Sebastiano Satta - Quale intreccio tra mass-media e « nuovo » potere locale? - Rassegne cinema-tv

Dal nostro corrispondente NUORO - «Informazione e politica regionale: trenta anni di dibattito sull'autonomia regionale», non è un caso che il convegno regionale sul problema dell'informazione in Sardegna si apra, oggi a Nuoro, con una prima giornata di dibattito-tavola rotonda su questo tema. La stessa scelta dei relatori, autorevoli esponenti politici, operatori del settore, studiosi, giornalisti quali padre Ernesto Balduino, il compagno Cardia e i consiglieri regionali Carrus e Mannoni e i giornalisti Massa, Melis, Ribichesu, risponde ad un preciso intento degli organizzatori del convegno, gli amministratori e i tecnici del Consorzio per la biblioteca Sebastiano Satta di Nuoro: verificare cioè qual è stato negli anni di maggiore vicinanza del dibattito politico e culturale in Sardegna l'intreccio fra informazione, chi la fa e chi la gestisce, e potere, in questo caso il « nuovo » potere autonomistico nato dalle lotte popolari del dopoguerra sotto il segno del riscatto sociale e della rinascita morale delle popolazioni dell'isola.

Del resto è inevitabile in un convegno che, nell'arco di quattro giornate, si propone di affrontare i temi scottanti e attualissimi, quali come altrove, dell'informazione e come si parla e si vive, a partire dalla chiave di lettura più immediata e anche più logica: i mezzi di informazione come « decisivo strumento per la formazione di una coscienza collettiva e di analisi sulla gestione del potere nella società, con quel tanto di peculiarità e di nessi specifici che a ciò ha conferito lo speciale regime autonomistico sardo.

Domani il discorso proseguirà imperniandosi sul tema « i segni e il linguaggio » con gli studiosi Baldelli, Bandinu, Leonardo Sole, Brigaglia e Lelli. Pur essendo questo un aspetto indispensabile per una corretta lettura del come si fa informazione, e quindi del come si fa giornalismo, del come si scrive, si stampa, con quali mezzi e tecniche, con quali linguaggi, anche grafici e pubblicitari, e perché, esso viene solitamente trascurato, spesso addirittura « sorvolato » a più pari non soltanto nei dibattiti di questo tipo, ma persino nelle varie e numerose storie del giornalismo che si sono stampate in Italia negli ultimi anni, senza contare la rilevanza di tutto eccezionale, a volte « dominante », che i problemi connessi alla comunicazione e al linguaggio assunto in Sardegna per la particolarità e specificità della sua cultura.

Le ultime due giornate, sabato 8 e domenica 9, saranno dedicate invece alle questioni più direttamente connesse all'attualità del dibattito relativo allo stato dell'editoria e alle prospettive aperte dalla riforma, proprio in questi giorni di discussione.

Saranno due giornate intense si presume, anche perché sarà questa l'unica occasione pubblica, fino a questo momento almeno, in cui i comitati di redazione dei due quotidiani sardi, della Rai, delle emittenti radiotelevisive private, della stampa periodica, giornalisti e operatori, le organizzazioni di categoria e sindacali, potranno venire a dire la loro.

L'unica occasione, appunto, e non si può non rilevare a questo proposito che a orga-

nizzare il convegno è una struttura bibliotecaria: « Il convegno, articolato anche in altre iniziative collaterali, quali due rassegne cinematografiche, una rassegna di programmi televisivi sulla Sardegna e gruppi di lavoro collegati alle scuole sull'uso dei mass-media, vuole essere uno spazio » - come rileva la dottoressa Angela Quaquero, direttrice del Consorzio - « offerto appunto agli operatori del settore e ai politici interessati perché possano intervenire su questo terreno e confrontarsi pubblicamente ». La finalità dell'iniziativa è dunque questa: « si ricomincia direttamente - come sottolinea la dottoressa Quaquero - ai compiti istituzionali della biblioteca stessa che a sua volta è una struttura che fa informazione, che vuole prestare attenzione a ciò che è di notevole interesse, con le quali si mira a coinvolgere non solo « il pubblico di settore », quali le rassegne cinematografiche, tredici proiezioni dal 27 di ottobre al 12 di novembre, e che hanno un vero e proprio valore di documentazione - come sottolinea Angela Quaquero - e il cui merito va ascritto ad un particolare impegno del personale della biblioteca, che ha prodotto schede e materiale informativo, e che ha mostrato in ciò un impegno in un campo che sente affine alla propria « professionalità ».

c. co.

A Palagiano il monocolore dc « aiuta » la speculazione

Il campeggio non si può fare? Peccato ma è già bello e pronto

La pineta dove è sorta la struttura turistica è sottoposta a vincolo idrogeologico - Lo scudocrociato non ha aspettato neanche la concessione edilizia che doveva rilasciare lui stesso

TARANTO - Nelle immediate vicinanze di Palagiano, un Comune della provincia, sorge una pineta chiamata « Venti » che rappresenta certamente un bene naturale di tutta la collettività e quindi necessita di essere difesa e salvaguardata. Dello stesso avviso non è però l'amministrazione del paese (un monocolore dc) la quale, di fronte alla possibilità di fruttare i propri interessi anche usando i metodi della speculazione, ha messo da parte ogni idea di tutela dell'ambiente. Questi sono gli elementi positivi di fondo di una denuncia che il gruppo consiliare comunista ha inoltrato alla magistratura per un feroce affare riguardante proprio la pineta. Ecco i fatti.

Nelle immediate vicinanze del bosco, in una zona chiamata per l'appunto « Venti » è sorta da tempo un complesso turistico completamente abusivo. Il « merito » di tale realizzazione è da attribuire ad una società a responsabilità limitata, denominata « Il pino di Lemme », della quale è consigliere delegato un certo Cosimo Allarano, parente di un alto nobile democristiano, nonché ex giunta membro della commissione edilizia del comune di Palagiano.

Ora sta di fatto che il campeggio è sorto su di un'area sottoposta a vincolo idrogeologico e destinata dal programma di fabbricazione di Palagiano semplicemente a zona agricola. In conseguenza, per far sì che il campeggio potesse sorgere con tutti i crismi della regolarità, (ammesso che ce ne fossero), ci sarebbe stato bisogno di una variante allo stesso piano di fabbricazione. In tal senso, logicamente, si mette la maggioranza dc del Co-

mune, la quale, sulla base di una relazione dell'assessore all'agricoltura, Marangione, si affrettò a concedere la variante nella seduta del consiglio comunale del 22 dicembre del 1979 senza una approfondita analisi, così come richiesto dal gruppo comunista.

La conseguenza di tutto ciò è stata che prima che l'iter burocratico fosse stato completato e senza alcuna concessione edilizia, il campeggio era bello e pronto. Ormai di questo erano a conoscenza un po' tutti esclusi, incredibilmente, gli organi competenti del comune di Palagiano. Ma la cosa non finisce qui. A tutt'oggi il campeggio non solo non è stato demolito, ma addirittura sono in corso i lavori di ampliamento dello stesso senza che il sindaco e l'amministrazione si preoccupino di far rispettare la legge.

Per questo il gruppo consiliare comunista ha sporto denuncia alla magistratura, memoria anche dei precedenti. Non è infatti la prima volta che la giunta municipale di Palagiano si muove in direzione di una speculazione selvaggia a danno della bellezza naturale. Negli anni scorsi un'altra zona della provincia, quella di Chiatona, fu oggetto di un vero e proprio scempio grazie al tacito appoggio dell'amministrazione dc di Palagiano ed anche queste manovre furono denunciate alla magistratura, ma senza che il punto di partenza per lo scudocrociato fosse stato chiarito.

Insomma, prima Chiatona, un po' più tacitamente, ed ora la pineta in maniera eclatante oggetto di sberleffi e interessi speculativi. Ebbene, dunque, che la magistratura proceda in modo celere e faccia piena luce al più presto colpendo i responsabili.

Campobasso

Tante battaglie e finalmente nel quartiere l'acqua è arrivata

Il quartiere CEP è arrivato

CAMPOMBASSO - Il quartiere CEP, il più popoloso della città, per anni rimasto senza acqua per l'incuria degli amministratori, finalmente, dopo le battaglie dei giorni scorsi, potrà vedere sgorgare dai rubinetti il prezioso elemento.

La lotta, la compattezza e l'intelligenza degli abitanti hanno così ottenuto una prima vittoria. L'amministrazione comunale, che per anni si è stata costretta a provvedere a tempo di record ad allacciarsi la condotta del CEP all'acquedotto « Colle Impio ». Soltanto qualche settimana fa, il sindaco aveva invitato i cittadini a pazientare, e a rassegnarsi perché ancora a disposizione per questo quartiere non era reperibile in tempi brevi.

La gente invece, nella stragrande maggioranza, non si è rassegnata ed è scesa più volte in piazza per rivendicare il sacrosanto diritto. La loro lotta è stata di insegnamento per tutta la città ed ha dimostrato in questo modo che i problemi possono essere risolti solo se si costringe chi amministra a fare il proprio dovere. Il comitato di quartiere che si è riunito nella tarda serata di ieri l'altro ha emesso un comunicato dove si ringraziano a nome della popolazione « quei consiglieri comunali di opposizione, i sindacalisti e cittadini che il han-

to aiutato in questa perenne lotta, dando un esempio di serietà, di impegno civile e sociale che non potrà essere dimenticato ».

Il comitato di quartiere ricorda poi a tutti i cittadini che la lotta non è finita perché a primavera l'allacciamento dovrà essere interrotto ed il quartiere potrebbe ancora rimanere senza acqua se il comune non avrà utilizzato i lavori per collegare la condotta di questo quartiere a quello della contrada Case.

Lo stesso comitato ha poi invitato i cittadini ad un'assemblea che si terrà sabato prossimo alle ore 18 nel centro sociale di via Gramsci per discutere una relazione sul problema dell'acqua e le nuove adesioni al comitato di quartiere, la preparazione di una piattaforma rivendicativa del quartiere da sottoporre all'amministrazione comunale e l'utilizzo dei locali del centro sociale da parte del comitato stesso.

Il comitato di quartiere del CEP nato come strumento di lotta per l'acqua è diventato una realtà per la città ed anche punto di riferimento per i cittadini del quartiere, tanto che vi sono decine di persone che chiedono di entrare a far parte di questo organismo.

Scandaloso dilagare del fenomeno nell'Agrigentino

«Caporali» scatenati e nessuno li controlla

Interrogazione del deputato comunista Spataro ai ministri del Lavoro e degli Affari Interni - Petizione per modificare le norme Cee sul vino

Dal nostro corrispondente AGRIGENTO - Quanto si è verificato in questo periodo, nel vasto comprensorio di Caltanissetta, che si estende tra le provincie di Agrigento e di Caltanissetta, ha tutti gli aspetti dello scandalo e preoccupa fortemente l'opinione pubblica. Si verificano gravi fenomeni di evasione degli obblighi del collocamento a danno della manodopera, mentre continua il mercato nero del lavoro senza che alcuno delle autorità preposte al controllo e alla repressione sia intervenuto per perseguire gli speculatori che realizzano enormi quanto illeciti guadagni sulla base di sistemi di sfruttamento mafioso.

Su questa situazione, che investe una vasta zona della provincia di Agrigento e di Caltanissetta, dove è in corso la campagna di commercializzazione dell'uva da tavola denominata « Italia » è intervenuto, con un'interrogazione al governo il deputato

comunista Agostino Spataro, il quale, dopo essersi soffermato sulla piaga del « caporalato » che caratterizza il settore, chiede di conoscere di quanto personale e di quanti mezzi dispongono gli ispettori del lavoro di Agrigento e di Caltanissetta, per far fronte efficacemente ai fenomeni di evasione degli obblighi di collocamento.

Spataro chiede inoltre di conoscere quanti e quali interventi di controllo, preventivo e repressivo, sono stati effettuati dai funzionari dei carabinieri e dagli organi di polizia sulle diverse ditte operanti nel comparto ed i risultati che hanno dato gli eventuali controlli operativi. Infine Spataro si sofferma sulla piaga del caporalato e rivolgendosi al ministro degli Interni chiede di conoscere se intende operare per liquidare simile vergognoso sfruttamento garantendo le assunzioni tramite le graduatorie del collocamento.

In contemporanea con la missione agraria della Federazione provinciale del PCI di Agrigento riunitasi alla presenza del compagno Ammavuta, responsabile della commissione regionale agraria del partito ha deciso di portare avanti un'ampia mobilitazione con la raccolta di firme per la petizione popolare da inviare all'assemblea regionale siciliana per la modifica delle norme comunitarie del settore vitivinicolo.

Le firme dovrebbero essere raccolte nelle piazze, nelle cantine dove la raccolta è già iniziata tra la gente, tutto ciò al fine di far assumere al governo regionale precisi impegni ed iniziative perché la CEE adotti quelle modifiche per favorire una più larga esportazione dei vini siciliani, per favorire l'uso dei mosti di zucchero d'uva in luogo della pratica dello zucchero-gio.

Umberto Trupiano

In Puglia migliaia di ettari condannati all'improduttività dalla Regione

Tanta terra che aspetta solo di essere coltivata

Dalla nostra redazione BARI - Sono trascorsi diversi anni da quando, con il decreto n. 616 che trasferiva alle Regioni competenze ministeriali in materia agricola e con lo scioglimento di alcuni enti considerati inutili, anche la Regione Puglia si è trovata in possesso di un consistente demanio regionale, cioè di un patrimonio di terre pubbliche il che vuol dire di tutti nel senso che si ha il dovere non solo di utilizzarle a fini produttivi ma di farne, ove è possibile, un elemento di sviluppo.

Cosa invece in concreto è successo? Tranne che per i terreni dei vecchi tratturi che servivano per la transumanza delle pecore dall'Abruzzo alla pianura pugliese e viceversa e per le terre dell'Opera nazionale combattenti (per le quali si è legiferato grazie allo stimolo di una proposta di legge del PCI poi modificata), per il resto si è verificato solo il semplice passaggio di terreni alla Regione, cioè solo una presa d'atto. Così è stato per i circa 90 ettari dell'azienda ex-

ENAOI di Castellana o i cinquanta ettari circa della azienda di Santeramo, e per l'ente irrigazione. Per quest'ultima si deve alla coraggiosa lotta di giovani di una cooperativa di occupazione parte di queste terre sono ora coltivate.

Una Regione diretta da personale politico più responsabile dei bei di tutti si sarebbe fatta premurosa di cogliere questa occasione per fare un programma di utilizzo di questo patrimonio ai fini dello sviluppo. Niente di fatto premuroso di cogliere questa occasione per fare un programma di utilizzo di questo patrimonio ai fini dello sviluppo. Niente di fatto premuroso di cogliere questa occasione per fare un programma di utilizzo di questo patrimonio ai fini dello sviluppo.

cia di Foggia si calcola che ammontano a circa 90 mila ettari le terre pubbliche. Il censimento di queste terre (invario ripetutamente richiesto dal PCI) doveva essere sin da diversi anni fa il punto di partenza per la Regione Puglia per affrontare con organicità il problema del loro utilizzo e di un intervento politico nei riguardi di enti, come molti ospedali, che si rifiutano di dare in concessione le loro terre alle cooperative preferendo addirittura a volte di tenerle incolte. Se qualcosa si è mosso lo si deve a diversi comuni per lo più di sinistra, che hanno concesso queste terre a cooperative di giovani come è successo per fare solo qualche esempio ad Aprinca e Biccari (Foggia). Altri comuni, come quelli a maggioranza dc di Minervino Murge, hanno creato mille ostacoli per non dare delle terre dell'ex ECA ad una cooperativa di giovani.

Non si può più lasciare questo stato di cose, ma muoversi, Regione e Comuni, perché queste terre pubbliche siano utilizzate a fini produttivi, con il diverso ruolo che devono assumere gli Enti locali, puntando innanzitutto sui produttori e sul movimento cooperativo con una conseguente crescita di questi operatori dalla giunta di sinistra e la responsabilità del Partito socialista di Crotona. La giunta in questione, invece, è di centro sinistra e la Federazione del PSI di Crotona è stata la prima a denunciare il grave comportamento della locale sezione socialista di Isola Capo Rizzuto.

Italo Palasciano

Errata corrige

Per uno spiacevole errore nel sommario del titolo « Ad Isola Capo Rizzuto mafia e DC cementano » un'alleanza si leggeva. I guasti operati dalla giunta di sinistra e la responsabilità del Partito socialista di Crotona. La giunta in questione, invece, è di centro sinistra e la Federazione del PSI di Crotona è stata la prima a denunciare il grave comportamento della locale sezione socialista di Isola Capo Rizzuto. Ce ne scusiamo con i lettori.

La Ditta TEMI Arredamenti è lieta di comunicare la prossima inaugurazione del nuovo Centro Arredamento Cucine ARISTON Merloni Casa SpA - Rieti Bari - Viale Sandra 12-12A